PADEL CLUB

MONDIALI IN QATAR

L'ARGENTINA MASCHILE IN CIMA AL MONDO

QATAR 2024
FIP World Padel Championships

IN COLLABORAZIONE CON

CAMPIONI DEL MONDO ANCHE DI NEXTGEN!

Come nel 2022 a Dubai, l'Argentina è sul trono nel tabellone maschile dei FIP World Padel Championships

IL NOSTRO TEAM FEMMINILE SI CONFERMA DI BRONZO PER IL TERZO ANNO, BENE ANCHE GLI UOMINI CON UN OTTIMO QUARTO POSTO DIETRO AD UN PORTOGALLO STELLARE

Una giornata di padel puro, al Khalifa Tennis&Squash Complex di Doha, con l'Albiceleste (al 12° titolo maschile) che dopo la sconfitta nella finale femminile alza il trofeo con gli uomini. Quando in Qatar era già passata la mezzanotte, ci hanno pensato Tino Libaak e Leo Augsburger (39 anni in due) a vincere 3-6 7-5 7-6 il match decisivo contro Paquito Navarro e Mike Yanguas, dopo che Agustin Tapia e Fede Chingotto avevano reso amaro #ElRegreso di Juan Lebron e Ale Galan. La prima delle tre partite della finale è stata la meno equilibrata: merito della grande prestazione di Arturo Coello – numero 1 del ranking FIP – e Coki Nieto, che in 53 minuti hanno lasciato tre soli game ai 'Superpibes' Franco Stupaczuk e Martin Di Nenno (6-1 6-2). Poi è arrivato il momento atteso da tutti gli appassionati di padel del mondo: #ElRegreso – hashtag diventato virale sui social – si è compiuto, con Juanjo che ha scelto di schierare in coppia Juan Lebron e Ale Galan, 33 titoli vinti insieme, ma che nel marzo scorso avevano deciso di separarsi, con l'ultima partita giocata il 24 marzo nel P1 di Acapulco. Meno emozionante ma comunque avvincente, la finale femminile ha regalato alla Spagna la sesta perla consecutiva. Il punto decisivo è stato conquistato dalle numero uno al mondo, Paula Josemaria e Ari Sanchez, che sono state a un passo dalla sconfitta contro Claudia Jensen e Delfi Brea, annullando persino un match-point. In precedenza, Fernandez e Triay hanno ottenuto un netto 6-3 6-2 su Riera e Bidahorria, rendendo superfluo il terzo incontro. Le azzurre, guidate dai coach Marcela Ferrari e Saverio Palmieri, hanno confermato il loro status di terza forza del padel mondiale, un risultato di tutto rispetto. A contendersi il bronzo c'era nuovamente il Portogallo, ma Pappacena e Marchetti hanno sigillato il 2-1 per l'Italia, dopo la vittoria di Sussarello e Stellato e la sconfitta di Orsi e Casali.

LA GIOIA DEGLI ARGENTINI

È arrivato in conferenza stampa con il sorriso, la coppa in mano e senza scarpe sopra i calzini, ancora a cercare un po' di sollievo dopo un finale di partita epico vissuto con crampi fortissimi. Leo Augsburger è diventato il simbolo di questa Argentina bicampione del mondo, e di una NextGen ormai pronta a esplodere: "Quando ho capito che avevamo vinto è stata felicità totale – commenta ancora emozionato – La prima cosa che ho fatto è stata guardare i miei compagni di squadra e condividere questa gioia incredibile

con tutti, era esattamente quello che sognavo". A raccontare l'entusiasmo di una notte indimenticabile sono anche Fede Chingotto e Martin Di Nenno, leader della squadra: "E' come essere in un film. Dobbiamo ringraziare tutta la squadra per aver dato il massimo fino alla fine, per essere stata unita. Penso che oggi abbiamo vinto con il cuore, è stata una finale davvero epica e in più – dice riferendosi a Libaak e Augsburger, seduti accanto a lui – abbiamo questi due giovani guerrieri con noi. Durante la settimana abbiamo parlato di tanti possibili scenari, anche la Spagna ha una grande squadra e vogliamo complimentarci con loro per come hanno giocato. Non ho dubbi che questa finale si giocherà ancora, con tutti questi ragazzi che hanno solo 19-20 anni e già sono qui. Hanno un grande futuro davanti a loro". Ora, però, è il momento di pensare al presente e di godersi una nottata forse di poco sonno ma di felicità immensa.

IL BRONZO DELLE AZZURRE

Nell'esultanza e nei cori delle ragazze in azzurro, ma anche nelle lacrime di Chiara Pappacena al termine del match decisivo con il Portogallo per il terzo posto ai FIP World Padel Championships, c'è la gioia e la commozione dell'Italia femminile di Marcela Ferrari e Saverio Palmieri che, per la terza volta di fila, centra il bronzo

mondiale. Un risultato che ha un significato speciale: dopo Doha 2021, Dubai 2022, ecco Doha 2024 e la conferma di una crescita evidente per il padel italiano. Nella finale per il terzo posto giocata sul Grand Stand 1 l'Italia ha battuto 2-1 il Portogallo, che chiude così il suo torneo al quarto posto, ma il bilancio di questo Mondiale, secondo coach Saverio Palmieri, braccio destro di Marcela Ferrari, va al di là del bronzo: "E' vero che dal punto di vista del risultato le nostre ragazze hanno confermato per la terza volta il loro valore a livello mondiale, però c'è una differenza che dà l'idea precisa di una crescita che si è compiuta rispetto al passato e cioè il fatto di aver giocato due match 'punto a punto' contro le argentine. Questo però è un punto di partenza e non di arrivo, io credo che si potrà migliorare ancora". Il tie era iniziato nel modo migliore per l'Italia, con il 6-3 6-1 di Emily Stellato e Giulia Sussarello a Clarinha Santos e Catarina Castro Vilela; il Portogallo, però, al termine di una battaglia da quasi due ore ha trovato il primo punto grazie a Sofia Araujo e Patricia Ribeiro su Carolina Orsi e Carlotta Casali (6-4 7-6). Sono state allora Chiara Pappacena e Giorgia Marchetti a prendersi sulle spalle l'Italia nel match decisivo: contro Ana Catarina Nogueira e Catarina Santos Domingos, Pappacena/Marchetti hanno dominato il primo set (chiuso 6-1), con il secondo che è stato più equilibrato ma che l'Italia è comunque riuscita a portare a casa (6-3). E dopo l'ultimo punto, è iniziata la festa, tra le lacrime di Pappacena e la solita grinta piena di gioia di Marchetti, Orsi, Stellato, Parmigiani, Casali, Sussarello e Vano.

MARCELA FERRARI

SIAMO SULLA STRADA GIUSTA!

di Luca Parmigiani

Marcela Ferrari, argentina 42 anni, vive in Spagna da quando era piccola. Cresciuta a "pane e padel" in un club dove ha incontrato diversi allenatori che le hanno fatto decidere che il padel era nel suo futuro, è la amatissima selezionatrice della Nazionale italiana femminile e maschile, che poche settimane fa, coadiuvata dal suo assistant Saverio Palmieri, ha vinto la sua terza medaglia di bronzo ai Mondiali in Qatar con il team femminile. In passato è stata anche il coach di Belasteguin e Pablo Lima. Queste le sue parole alla fine del mondiale.

Un grande risultato che non era poi così scontato, cosa ne pensa?
Sì, siamo molto contenti. Le ragazze sono arrivate al bronzo per la terza volta, la gente lo vede come un risultato facile ma non lo era affatto, quando poi ci sono squadre come Portogallo, Francia, Svezia e Brasile. Con la maschile abbiamo fatto un grande passo in avanti arrivando al quarto posto, venivamo da un nono posto. La vittoria con il Belgio ai gironi era come una finale per noi.

Quanto ci manca secondo lei per raggiungere i totem di questo sport, Spagna e Argentina?
Se dobbiamo essere realisti ancora manca tanto, penso che la nostra posizione è questa al momento, tra la terza e la sesta. Poi è doveroso sognare, è giusto continuare a lavorare per raggiungere il secondo posto. Quando siamo in partita, come dico sempre alle ragazze e ai ragazzi, si può sempre vincere, ma è bello godersi quello che hai ottenuto, quindi intanto festeggiamo per questi risultati che sono storici per l'Italia.

Qual'è la strada da percorrere, affinchè i nostri ragazzi e ragazze possano continuare a crescere?
Penso che ciò che stanno facendo i ragazzi e le ragazze, ossia andare a giocare tante partite dei tornei FIP e del Premier Padel ti dia più conoscenza con il giocatore che hai davanti, mentre se giochi solo in Italia, incontri sempre gli stessi avversari. Quando vai fuori all'estero, ti confronti con giocatori di altre nazionalità, come portoghesi, olandesi, brasiliani oltre ovviamente agli spagnoli e argentini e questo ti dà maggiore fiducia. Anche allenarsi e fare la preparazione in palestra e curare la parte psicologica, aiuta a crescere professionalmente in questo lavoro. Questa è la strada seguire per me.

ACQUISTATE LA VOSTRA RACCHETTA PRO PREFERITA AD UN PREZZO IMBATTIBILE

RRP 195€*

Siux

siuxpadel.com

*PREZZO VALIDO SOLO SU ELECTRA PRO ST3, DIABLO REVOLUTION PRO 3, TRILOGY PRO 4 E FENIX PRO 4.

MSP

RIPARTE LA COPPA DEI CLUB

Ai nastri di partenza il campionato amatoriale a squadre più famoso d'Italia, organizzato dal Settore Padel MSP Italia, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI

Sarà un'edizione speciale, la decima, che porterà tante sorprese e novità per le migliaia di appassionati che da anni si riversano nella "gabbia" per divertirsi e partecipare insieme al proprio Circolo a questa competizione divenuta ormai tradizione nel panorama sportivo nazionale. Le fasi regionali sono già scattate in Umbria e Abruzzo e sono pronte a partire anche gli altri territori come Veneto, Sardegna, Toscana e Emilia Romagna. Non poteva mancare Roma, che da sempre rappresenta la locomotiva del movimento amatoriale, forte dei dati che la issano come culla di questa disciplina sportiva per il maggior numero di campi, strutture e praticanti di tutto il Paese. La Fase Roma e Provincia ha raccolto nello scorso anno ben 212 squadre partecipanti e il termine iscrizione per l'edizione 2025 sarà il 1 dicembre, con lo start della Coppa dei Club fissato a fine gennaio. Campione in carica il Forte Padel Gang che nell'ultima finale provinciale svolta al Conti Sport City, il Circolo gestito da Andrea Conti figlio della bandiera giallorossa Bruno Conti, conquistò il titolo battendo in finale il Padel Colli Portuensi per 3-1. Le squadre si stanno già preparando per allestire roster di qualità ed inseguire il sogno dello scudetto tricolore, che dopo cinque anni di dominio delle squadre del Lazio, è passato per la prima volta nella storia della Coppa dei Club alla Regione Abruzzo, con il successo del Bombonera di Chieti alla Finale Nazionale svolta al Club Pro Parma lo scorso luglio. A luglio 2025 dunque la finale Nazionale tra le migliori squadre d'Italia per il titolo tricolore. Già tre le richieste ricevute per ospitare l'evento conclusivo: Veneto, Lombardia e Puglia, con la Commissione MSP che sceglierà nei prossimi mesi la location. Tra le novità per la decima edizione, la speciale beauty bag targata Cisalfa Sport, riservata ai Circoli di Roma che allestiranno minimo tre squadre per la fase provinciale.

Info ed iscrizioni: www.coppadeiclub.it – padel@msproma.it

LA NASCITA DELLE COMPETIZIONI INTERNAZIONALI E DELLA FIP

L'ascesa irresistibile del padel: dall'Argentina alla Spagna, lo sport che ha conquistato il mondo

Un'avventura partita alla fine degli anni '60 e decollata definitivamente vent'anni dopo, con la crescita esponenziale di praticanti, tornei e appassionati. Nato in Messico nel 1969, il padel ha iniziato a riscuotere successo in Argentina negli anni '80, sia come sport sia come opportunità di business, ma anche in Spagna, dove ha trovato un forte sostegno da parte delle istituzioni sportive. A contribuire al boom definitivo una delle caratteristiche che oggi lo rende uno lo sport più in crescita al mondo, ovvero la sua capacità di coinvolgere non solo atleti ma anche donne, anziani, famiglie, bambini e persone con disabilità. Un ambiente sociale positivo che si era creato subito in Argentina e Spagna, dove il padel promuoveva uno stile di vita sano e attivo. Negli anni a cavallo tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, la disciplina ha così iniziato a espandersi in altre nazioni, con i primi campi in Brasile, Uruguay, Cile, Francia, Stati Uniti, Canada e Italia. Migliaia di persone si sono appassionate a questo sport, vissuto con grande passione in Argentina e associato al prestigio e all'esclusività in Spagna. Proprio con la rapida crescita del padel in Argentina sono arrivate le prime opportunità di business e i primi grandi tornei. Secondo il FIP Research & Data Analysis Department, il marchio Sport Connection, in collaborazione con Tonio e Cacho Nicastro, organizzò il primo torneo internazionale della storia, reso possibile dai loro contatti in Spagna. La prima sfida tra Spagna e Argentina si tenne a gennaio del 1988 a Mar del Plata, nella provincia di Buenos Aires. Secondo i registri dell'epoca, la delegazione spagnola, guidata dal capitano e dirigente Don Rafael Silvela, era composta dai 16 migliori giocatori spagnoli, tra cui Juan Fontán, Javier Arenzana, Santiago Arpón, José Segismón, Miguel Goizueta, Arturo e Carlos Jiménez, Fernando e Javier Sartorius, Manolo Lezon, Antonio Cavero, Pedro Vernis, Joaquin Not ("Chechu") e Julio Alegría. Nella squadra femminile erano presenti María, Ana e Sofía Silvela e María Wakonigg. Alcuni dei giocatori argentini erano invece Ricardo Cano, Alberto Pizzolo, Willy Barrera, José Luis Abuchdid, Manuel Caracotche, Javier Maquirriain, Pequeño Quintín, Guillermo Caporaletti e Severino Iezzi per la squadra maschile, e Adriana Costagliola, Virginia Mazzuchi, Daniela Alvarez, Liliana Patrón e Cecilia Baccigalupo per quella femminile. Baccigalupo, insieme a Mazzuchi nel 1992 e con Costagliola nel 1994 e 1996, avrebbe poi vinto tre titoli mondiali. Ad agosto del 1988, la prima squadra argentina si recò in Spagna, visitando Bilbao, Madrid e Marbella. Fu subito evidente che Spagna e Argentina avrebbero assunto un ruolo di primo piano a livello internazionale nel padel. Fu in quegli anni che si instaurò una relazione bilaterale tra i due paesi che permise di sviluppare il padel anche al di fuori dei confini nazionali; tra le novità, fu deciso di organizzare ogni anno le sfide tra Spagna e Argentina, che proseguirono per tre anni. Sempre nel 1988, un gruppo di amici guidati da Oscar "Cacho" Nicastro fondò l'Associazione Argentina di Padel (APA), con Alberto Villaverde come primo presidente. L'obiettivo era rappresentare ufficialmente lo sport, definirne i principi filosofici e tecnici e le regole, oltre a pianificare e gestire lo sviluppo del padel in Argentina. In Spagna, l'Asociación Española de Padel nacque nel 1991 e venne registrata proprio con l'acronimo P.A.D.E.L., ovvero "promoción de actividades deportivas, educativas y lúdicas" (promozione di attività sportive, educative e ricreative). Nel 1991, dopo vari incontri tra spagnoli e argentini e con la nascita delle prime federazioni nazionali, venne l'idea di creare una Federazione Internazionale. Così, il 12 luglio 1991, le federazioni di Argentina, Uruguay e Spagna si riunirono a Madrid presso il Club de Golf La Moraleja, dando vita alla Federazione Internazionale di Padel. Il primo presidente eletto fu Julio Alegría Artiach, originario di Bilbao. Durante quell'incontro, furono stabilite le regole per il primo Campionato Mondiale, previsto a Madrid nel 1992, con le finali da disputarsi all'Expo 92 di Siviglia. Da lì l'inizio di un'altra grande storia…

CAROLINA ORSI

IN QATAR ABBIAMO CONFERMATO IL NOSTRO VALORE!

Nata il 4 luglio del 1991 a Roma, Carolina Orsi è la nostra migliore giocatrice a livello mondiale, occupando attualmente la posizione n. 27 del ranking FIP. Il suo palmares parla da solo con diverse medaglie di bronzo ai Mondiali, come l'ultima di alcune settimane fa a Doha con la nazionale italiana, dove la romana ha dato come sempre il suo importante contributo e una d'oro agli Europei di Cracovia, oltre ai 7 scudetti vinti in serie A con il CC Aniene. Laureata in scienze motorie e con un master in management sportivo, Carolina gioca attualmente in coppia con la brava Nuria Rodriguez.

Quali sono le sue aspettative per questo finale di stagione?
Cercare di vincere più partite possibili, per conservare la mia posizione attuale in classifica, con il grande obiettivo di migliorarla per puntare a raggiungere la posizione n. 25. Inoltre, salvaguardare la qualità del gioco e la forma fisica per affrontare al meglio il tour de force che mi aspetta.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
Sicuramente la comunicazione perché si trascorre tanto tempo insieme ed è necessario conoscersi bene, rispettando l'esigenze di entrambe e scendere anche a compromessi, proprio come succede in una qualunque relazione normale (ride).

Ci parla della sua attuale compagna e cosa apprezza di lei?
Nuria Rodriguez è la compagna che tutti vorrebbero vicino, perché è una persona accondiscendente, rispettosa e molto comunicativa. E' decisamente la migliore compagna che ho avuto, è cresciuta molto in questi anni, scalando il ranking con maturità, sacrifici e tanta disciplina, inoltre in campo è una vera lottatrice.

Ha qualche aneddoto da raccontarci?
Gli aneddoti si dovrebbero raccontare a fine carriera. (ride)

Ha qualche rituale prima di entrare in campo?
Sinceramente non credo di averne, se devo pensare a qualcosa, preparo il mio paletero sempre con lo stesso ordine.

Che ne pensa dei continui cambi di coppia?
I cambi di coppia rappresentano in parte questo sport; il padel è anche intrattenimento e "movida" ma io prediligo la coppia che non si ferma alla prima sconfitta, anche se poi e come vediamo bisogna essere sempre pronti al cambiamento, ma in ogni caso, è doveroso che questo avvenga con le dovute forme di rispetto.

Che rapporto ha con i social?
Sono abbastanza attiva con Istagram perché mi piace condividere i momenti della mia vita sportiva e privata, perchè mi piace sentirmi sempre a contatto con le persone che mi seguono e mi sostengono.

GIORGIA MARCHETTI

QATAR: OBIETTIVO RAGGIUNTO!

Giorgia Marchetti nasce a Roma il 21 gennaio del 1995, un passato a ottimi livelli nel tennis e poi la consacrazione nel padel. N.47 del ranking FIP - seconda tra le italiane dopo Carolina Orsi - Giorgia è una delle nostre atlete di punta, con alle spalle in azzurro tre medaglie di bronzo ai Mondiali (ultima quella di alcune settimane fa a Doha) e una medaglia d'oro agli European Games. Gioca in coppia con la francese Lea Godallier con cui ha trovato da subito il giusto feeling, entrando più volte nel tabellone principale in Premier.

Che aspettative ha per questo finale di stagione?
Sarebbe bello finire con un quarto di finale. In ogni caso vincere più partite possibili per iniziare il prossimo anno con una classifica che ci assicuri il tabellone.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
Sicuramente è fondamentale andare d'accordo a livello caratteriale dentro e fuori dal campo. Tutto il resto poi viene molto più facilmente.

Ci parla della sua attuale e "nuova" compagna?
Ci siamo trovate bene fin da subito, Lea oltre ad essere una neomamma e una ragazza molto ambiziosa, riesce a far coincidere benissimo le due cose, ho molta stima nei suoi confronti. In più è pacata e comprensiva e in campo mi aiuta tanto.

Quali sono stati i risultati migliori che ha ottenuto in carriera?
La medaglia d'oro ai giochi olimpici la metterei al primo posto. In più le due medaglie di bronzo ai Mondiali, la medaglia d'argento agli Europei di quest'anno. Gli ottavi raggiunti nei Premier, 3 vittorie in seria A con il CC Aniene e 1 vittoria ad un Master slam. Diciamo che le soddisfazioni non sono mancate.

Ha un aneddoto divertente da raccontarci?
Uno dei più divertenti è stata la caduta acrobatica di Carolina durante la finale di Cracovia, in un momento cruciale del terzo set. Pensavamo si fosse fatta malissimo, chi ha visto la partita sa di cosa parlo. Il campo centrale era pieno e nessuno parlava per lo spavento, è accorso uno staff medico intero. La cosa divertente è che io, Marcela Ferrari e Carolina non riuscivamo a smettere di ridere. Poi siamo tornate in campo con le lacrime e abbiamo anche vinto.

Cosa ne pensa di questi continui cambiamenti di coppia?
Non sono per niente d'accordo. Quando si inizia un progetto bisogna dare tempo alle cose e non tirare le somme dopo poco tempo, perchè le prestazioni non sono come ci si aspettava.

Programmi e obiettivi per il prossimo anno?
Crescere sempre di più nel gioco, in particolare gestire meglio la fase difensiva e migliorare la lettura di gioco. Mi piacerebbe entrare nelle top 30 entro la fine del 2025.

Come si trova con i social?
A dire la verità non sono così appassionata, però mi rendo conto che sia un mezzo importante per poter condividere la nostra passione.

EMILY STELLATO

I MIEI GATTI MI HANNO PORTATO FORTUNA A DOHA

Emily Stellato, nasce a Sezze, in provincia di Latina, il 31 maggio del 1982. Attualmente e superati brillantemente i 40 anni, occupa la posizione n.89 del ranking FIP. Gioca da tempo e con successo in coppia con la neo mamma e bravissima Giulia Sussarello. La famosa "garra" che Emily mette da sempre in campo, oltre al bel gioco, l'hanno portata a vincere di tutto in questi 6 anni nel padel. Ricordiamo con piacere la serie A con il CC Aniene, due campionati italiani, un master slam e con la nazionale azzurra, una medaglia d'argento e una di bronzo agli europei e ben tre medaglie di bronzo ai mondiali, l'ultima pochi giorni fa a Doha. Con la sua esperienza, la Stellato, è stata fondamentale per contribuire al successo della "Missione Qatar" insieme alle altre 7 ragazze del team rosa, che ci hanno rappresententato alla grande anche in questi mondiali. difendendo ancora una volta il terzo posto.

Se dovesse fare un bilancio attuale della stagione?

A parte questo bronzo in Qatar, sono felicissima, in generale è stato un anno complicato e sapevo che avrei subito un arresto nei risultati per la mancanza temporanea di Giulia. Ora la cosa più importante è che dopo il suo rientro dalla maternità, da maggio siamo di nuovo finalmente insieme, ritrovando giorno dopo giorno la sintonia con la quale ci eravamo separate e le vittorie.

Due parole sulla sua compagna?

Giulia è un uragano! Apprezzo la sua tranquillità in campo e la consapevolezza dei propri mezzi, nell'affrontare chiunque senza paura.

Ha qualche rituale prima della partita?

Si, il mio solito riscaldamento che comprende anche qualche addominale, dato che da quando mi sono infortunata ai tempi del tennis, devo assoltutamente preparami adeguatamente per non aver dolori dopo la partita. E poi la chiamata al mio compagno Marco per il suo consueto in bocca al lupo.

Cosa ne pensa dei continui cambi di coppia?

Non mi piacciono e non credo facciano bene al percorso di un giocatore. Ci vuole continuità per conoscersi e trovare la giusta alchimia e questo richiede alcuni mesi e non solo 4 tornei.

Che rapporto ha con i social?

Beh, direi che sono un po' imbranata (ride). Ho due profili: uno solo per il padel ed un altro privato dove mi prendo anche un po' in giro, pubblicando vari momenti della mia vita, ma soprattutto le storie dei miei due adorati gatti, Legolas ed Uccio.

MICHELE BRUNO

QATAR TOP 4: OBIETTIVO RAGGIUNTO

Michele Bruno, nasce a Roma il 14 gennaio 1989. Da molto tempo nel team Siux, è uno dei giocatori di punta della nazionale italiana, con alle spalle la partecipazione a tre Mondiali (tra cui il bel 4° posto di questi giorni ottenuto a Doha, aggiudicandosi anche il "titolo" di miglior colpo del torneo) e vincendo durante i cinque Europei disputati, un oro nel 2019, due argenti ed un bronzo. E' stato n.1 in Italia nel biennio 2019-2020 ed ha vinto due volte la serie A con il CC Aniene. Attualmente, ha scelto di giocare molti tornei all'estero del circuito FIP, sempre in coppia con il bravo Simone Iacovino, con l'obiettivo di crescere, giocare più partite possibili e recuperare posti nella classifica internazionale, dove attualmente ricopre la posizione n. 162 al mondo.

Apriamo con il Mondiale appena terminato.

E' andata benissimo, un risultato storico, anche se la nostra "vittoria" sarebbe stata arrivare terzi. Abbiamo giocato bene e la competizione è cresciuta molto, con tante nazioni come la Svezia, Belgio, Olanda, Francia e Portogallo, che vantamo degli ottimi giocatori.

Contro la Spagna ha fatto a detta di tutti, il colpo vincente più bello del torneo, esaltato in diretta dalle tv e dagli stessi spagnoli in campo. Ci racconta le sue sensazioni.

E' uscito proprio un bel colpo, poi fatto durante una semifinale di un Mondiale contro la Spagna, è ancora più incredibile. Forse non mi sono neanche reso conto di quello che ho fatto, è stato tutto così automatico, ma poi quando ho visto il pubblico dell'arena in piedi e la panchina della Spagna applaudire insieme ai nostri avversari, ho capito che avevo fatto qualcosa di unico.

Due parole sul bronzo delle ragazze?

Come sempre sono state delle grandi,

confermando il terzo posto e la forza delle coppie, che funzionano bene in campo. Ci siamo supportati in ogni partita e devo dire che si è creato un gran bel team in Qatar.

Quali sono i fattori che devono funzionare in una coppia?

Sicuramente deve esserci un buon rapporto sia fuori, che dentro il campo. La fiducia reciproca è fondamentale per uscire da situazioni più complicate che inevitabilmente accadano durante il percorso.

Ha un aneddoto da raccontarci?

Di aneddoti ce ne sono tanti; uno divertente che mi viene in mente è quando agli Europei di Cagliari, insieme a tutto il team maschile e femminile, ho intonato un pezzo di Max Pezzali e abbiamo continuato a cantarla tutti insieme davanti alle scalinate dell'hotel.

Cosa ne pensa di questi continui cambiamenti di coppia?

Penso che siano affrettati e ogni tanto anche eccessivi, ci vuole un po di tempo per capire realmente se la coppia funzionerà o meno e non solo 4 partite.

Che obiettivi ha nel medio termine?

In questo momento sto facendo più tornei a livello internazionale con l'obiettivo di cercare il più possibile di salire in classifica.

Come si trova con i social?

Inizialmente facevo più fatica, ma ormai ho preso dimestichezza raccontando momenti della mia vita sportiva e privata.

ESTHER CARNICERO

"HO ANCORA TANTO DA DIRE..."

Esther Carnicero, nasce a Valladolid il 23 novembre del 1999. In forza al Team Siux, è una di quelle giocatrici con grandi potenzialità, che siamo certi ben presto vedremo vicino a qualche veterana, così che possa esprimere finalmente il suo vero valore. Quest'anno deve ancora trovare la sua dimensione ideale, anche per il livello sempre più alto in Premier, circuito che ha oltretutto dei ritmi incalzanti, che non le permettono appunto di giocare tutte le partite e quindi di salire in classifica. Ha giocato nella nostra serie A con il Mas Padel di Roma ed in passato ha avuto l'onore di giocare ben 6 tornei insieme alla leggendaria Cecilia Reiter. Attualmente Esther occupa la posizione n. 35 del ranking e gioca con la connazionale Melania Merino.

Che aspettative ha per questo finale di stagione?
Buone, credo che abbiamo fatto metà stagione con delle buone sensazioni, sapendo allo stesso tempo che il circuito è difficile per una coppia come noi. Quindi l'obiettivo è quello di andare avanti partita dopo partita per essere costanti e cercare di salire in classifica.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
L'impegno da parte di entrambi e la comunicazione, ma, soprattutto, trovarsi bene anche nel privato.

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
L'uscita da parete.

Com'è il suo rapporto con le altre giocatrici?
In generale c'è un buon rapporto nel circuito, ma non siamo tutte amiche, molte le considero solo colleghe, mentre con altre è nata una amicizia e quando giochi contro di loro non è facile emotivamente, ma alla fine è il tuo lavoro.

Vede qualche altro paese emergere per il futuro?
L'Italia, perché qui da voi sta crescendo molto, è uno sport che viene vissuto con molta passione e organizzate tornei ogni fine settimana.

Le piacciono altri sport di racchetta? Cosa ne pensa del pickleball?
Sì, il tennis ed ho giocato anche a beach tennis. Il pickleball è uno sport molto divertente e si espanderà molto.

Come vede il padel tra 10 anni?
Lo vedo sport olimpico e consolidato anche in paesi come Asia e Stati Uniti.

Ha qualche rituale?
Ascoltare la mia playlist pre-partita che ho creato da sola.

A chi dedica le sue vittorie?
Ai miei genitori.

Si trova bene con i social?
Sì, ma non è il mio punto forte, perché non mi piace mostrare proprio tutta la mia vita a differenza di molte altre.

MATÍAS DÍAZ

TUTTI A SCUOLA DA "THE WARRIOR"

Argentino, nato il 27 settembre del 1978 a Buenos Aires, Matías Díaz Sangiorgio è stato per oltre 30 anni un grande atleta della gabbia. Amato dal pubblico e immenso lottatore in campo, con una capacità difensiva unica, è stato soprannominato "The Warrior", marchio di fabbrica presente su tutte le sue racchette e non solo. Ha smesso di giocare lo scorso anno, per dedicarsi agli affari di famiglia - insieme a Gastón Malacalza - e al CEPAC (Centro de Entrenamiento de Alta Competencia) Academy che fu fondata negli anni '90 in Argentina proprio dal papà Roberto Díaz, una scuola che oltre ai figli Mati e Godo Díaz, ha visto uscire giocatori di altissimo livello, come Fernando Belasteguín. Dopo l'apertura di Madrid, CEPAC è sbarcata anche in Italia e punta ad espandersi anche in altre regioni.

Come ha vissuto il passaggio da giocatore ad allenatore?
Devo confessarvi che è stato piuttosto complicato, dato che ho avuto una carriera molto lunga. La routine di un giocatore professionista rispetto a quella di un allenatore o di un commentatore tv è totalmente diversa e così ho dovuto adattare la mia mentalità e il mio stile di vita a questa nuova fase e vi confesso che ci ho messo un po' di tempo.

Ci parla del CEPAC?
Nasce nel 1994, grazie a mio padre e al suo amico Norberto Sabbione, come risposta al boom del padel durante gli anni '90 in Argentina ed è stato il punto di partenza per tutti noi giovani, poi diventati professionisti. È stata una tappa molto bella e senza dubbio fondamentale nella mia vita. Nell'Academy, creata proprio per formare i professionisti del futuro, c'era anche mio fratello, Gonzalo Díaz, ex giocatore di punta, che oggi, oltre ad essere un ottimo allenatore è di grande supporto a tutti noi.

Una nuova vita per il CEPAC insieme a Malacalza. Ci racconta qualcosa di più?
Già prima di ritirarmi, mi sono unito a Gaston Malacalza, ex mio compagno di gioco tra i primi al mondo, che all'epoca veniva ad allenarsi proprio da mio padre e così nel 2021 abbiamo deciso di rilanciare il CEPAC, basandoci su ciò che avevamo imparato in tanti anni, mettendo a disposizione la nostra esperienza accumulata come giocatori e ora come allenatori, proprio per poter trasmettere ai giovani una formazione ed educazione sportiva, nonché i valori che abbiamo ricevuto noi, con l'obiettivo di aiutarli a diventare un giorno, dei campioni nel campo e nella vita.

Dopo Madrid, siete sbarcati da poco anche in Italia, che programmi avete?
Si, siamo molto felici di aver inaugurato il primo CEPAC a Torino, presso la Gonetta Go Padel, grazie alla presenza di uno dei nostri allenatori, Gastón Nistal, quale responsabile della parte formativa. Siamo molto carichi per questa nuova avventura e non vediamo l'ora di crescere ulteriormente nel vostro Paese, dopo aver ricevuto diversi italiani, durante i primi 3 anni di attività, nella nostra sede in Spagna.